



Spedizione in abbonam. postale Gruppo IV/70%  
Taxe percue - Tassa risc. Ufficio Postale Fontanelle di Conco (VI) Italy

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.  
**AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR**  
**Destinatario - Destinataire:**  
 Sconosciuto - Inconnu  
 Partito - Parti  
 Trasferito - Transféré  
 Irreperibile - Introuvable  
 Deceduto - Décédé  
**Indirizzo - Adresse:**  
 Insufficiente - Insuffisante  
 Inesatto - Inexacte  
**Oggetto - Objet:**  
 Rifiutato - Refusé  
 Non richiesto - Non réclamé  
 Non ammesso - Non admis  
Firma - Signature .....

Gennaio 1986 - N. 19  
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966  
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin  
Editore: Bruno Pezzin  
Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "IDEOGRAMMA" di Bassano del Grappa

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO L. 1500  
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia  
C/C postale n. 10276368

# EDITORIALE

I nostri sforzi per uscire a Natale sono stati vani, ma quando leggerete questo giornale il caro, vecchio Babbo Natale sarà passato solamente da pochi giorni lasciando in noi tutti la speranza di tempi migliori.

Non ci resta che augurarvi Buon Anno! A tutti voi, parenti, amici, paesani che vivete lontani dal vostro Conco, giunga l'augurio di un 1986 prospero, sereno e generoso.

Nel 1985 sono accaduti fatti molto importanti per la vita della nostra Comunità.

Leggendo 4 Ciacole ci ricordiamo che nel dicembre 1984 ci lascia Don Domenico Boesso che fu Parroco di Conco per molti anni. A gennaio una grande nevicata (come quelle "de sti ani"), imbianca Conco. Leggiamo poi che gli Alpini riparano il tetto del Monumento ai Caduti. Arriva all'Asilo di Conco una nuova Madre Superiora, mentre invece il Parroco di Rubbio se ne va.

L'acqua dell'Oliero sarà sempre più... salata, anche perché l'Amministrazione Com.le impone nuovi allacciamenti che costano cari.

A marzo si inaugura la nuova sede della Cassa Rurale di S. Caterina e il nostro giornale pubblica, per l'occasione, un numero speciale dedicato all'avvenimento. Un inserto viene pubblicato anche, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, per ricordare un quinquennio di attività. Infatti, per l'Amministrazione Girardi siamo in dirittura d'arrivo: a maggio si saranno le elezioni.

Arriva a Conco il nuovo Comandante la Stazione Forestale.

A luglio abbiamo un nuovo Sindaco ed una nuova Amministrazione Civica.

Il primo Consiglio Comunale è "surriscaldato" da una questione di possibile "non eleggibilità" di un Consigliere.

Si sono, nel frattempo, ultimati i lavori di costruzione del campo da calcio e Conco ha ora un centro

sportivo davvero invidiabile.

Si parla anche dell'Organo, che la Schola Cantorum vuole per la nostra Chiesa; non tutti sono d'accordo perché la spesa sembra eccessiva.

Nasce la sezione del Partito Socialista.

Anche il Parroco di Conco se ne va e così, prima Rubbio e poi il Capoluogo festeggiano l'arrivo dei rispettivi nuovi Parroci.

Un generoso anonimo "non conchese" offre 35 milioni per l'acquisto dell'Organo.

Si scopre che le immondizie costano ben 100 lire al Kg.

L'ex Sindaco Pilati è il nuovo Giudice Conciliatore.

Il 1985 è, come abbiamo visto, l'anno dei cambiamenti. La nuova Amministrazione Civica e i nuovi Parroci a Conco e a Rubbio sono elementi di vita comunitaria di notevole importanza. Questi cambiamenti hanno già fatto sentire, nel bene e nel male, i loro effetti sulla vita quotidiana del paese.

Quando qualcosa cambia, l'uomo si aspetta sempre che "il nuovo" sia migliore.

Ce lo auguriamo anche noi, anche se, mentre per i Parroci non abbiamo riserve ed anzi ci sembra che le aspettative della gente siano state soddisfatte, non altrettanto possiamo dire per la nuova Amministrazione Comunale che ha già fatto molto parlare per qualche sua discutibile scelta.

Ci rendiamo perfettamente conto che una Amministrazione non si può valutare in soli sei mesi di attività ma un vecchio adagio dice che "il buon giorno si vede dal mattino".

Buon Anno, quindi, a tutti, ma in particolar modo ai... nuovi personaggi:

- a coloro che dovranno esserci guida: perché prevalga in loro l'onestà, la generosità, l'amore verso Conco;

- a coloro che dovranno fare scelte importanti: perché prevalga

la competenza, la serietà, l'inventiva;

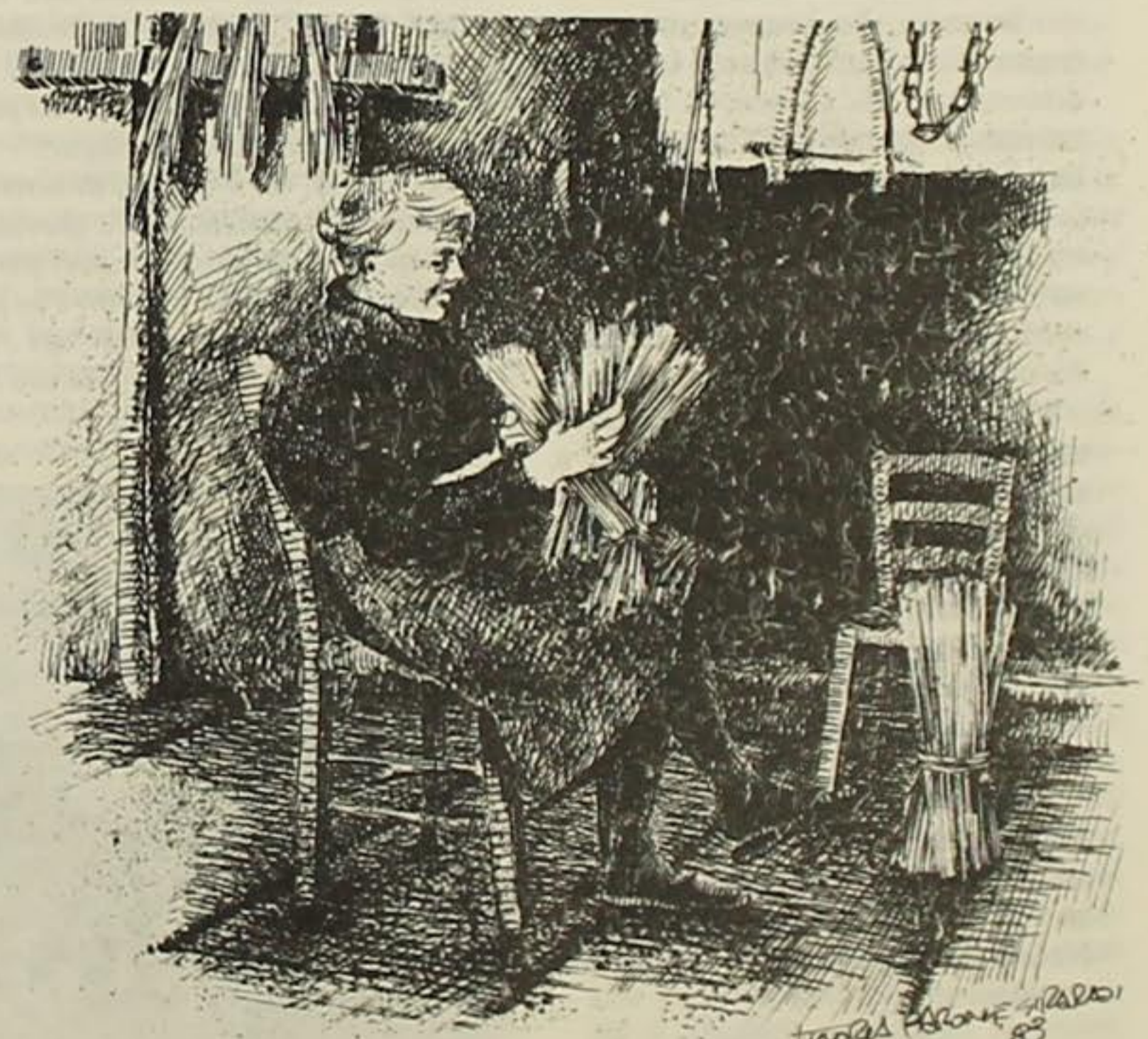
- a coloro che governano la cosa pubblica: perché prevalga la democrazia, il rispetto del cittadino,

il bene collettivo.

Pensiamo non siano traguardi difficili; auguriamoci che siano raggiungibili.

Bruno Pezzin

## LA "CORDELA"



La stampa della Sig.ra Vittoria Barone Girardi, rappresenta una anziana donna intenta a lavorare la paglia. La stampa, della misura di circa cm. 20 x 30, verrà inviata a tutti coloro che manderanno l'offerta al giornale per il 1986.

In questo anno di grazia 1985, appena trascorso, credo che a Conco una sola persona abbia lavorato la paglia. Si tratta di Ferruccio Predebon dai Colpi. Ferruccio, che ha superato gli ottant'anni è ormai cieco da molto tempo ed il suo hobby preferito è appunto quello di fare "cordela". La sua treccia di paglia, però, non trova compratori e - si dice - che ormai ne abbia tanta da non saperla più dove mettere.

Per quanti anni, a Conco, la "cordela" fu l'unico sostentamento delle famiglie? Chi portò nei nostri paesi la lavorazione della paglia? Quante erano le industrie che ope-

ravano nella zona? Quanti cappelli all'anno si producevano? Dove si vendevano i prodotti finiti? Quali sono i nomi degli attrezzi che venivano usati?

A queste e ad altre domande risponderemo nei prossimi numeri di 4 Ciacole.

Abbiamo, infatti, intenzione di raccontarvi la storia della "cordela", così come se la ricorda qualche paesano e come l'abbiamo ricavata da qualche documento. Se qualcuno, nel frattempo, ci vuol dare una mano con qualche racconto, o con qualche dato, ben venga.

Era da tempo che volevamo dedicare un po' del nostro spazio

all'argomento ed ora due fatti nuovi ci sono venuti in aiuto:

1° - le difficoltà economiche in cui si dibatte il giornale, dopo che il Comune ha tolto il suo contributo, ci hanno indotto ad escogitare nuove forme di finanziamento;

2° - la Sig.ra Vittoria Barone Girardi, che è un'artista diplomata, ha ricavato da una vecchia foto il disegno che qui sopra pubblichiamo e, molto gentilmente, ha dato il proprio assenso affinché lo potessimo riprodurre per i lettori di 4 Ciacole.

Questi due elementi, messi as-

sieme, ci hanno fatto venire l'idea di offrire, a tutti coloro che ci invieranno il loro contributo per il 1986, la "stampa" della Sig.ra Barone che, una volta incorniciata, diverrà un bellissimo quadro per le pareti di casa vostra, oltre che un prezioso ricordo del tempo andato.

La vostra generosità, cari lettori, non è mai venuta meno in questi vent'anni di vita del giornale; siamo certi che anche in questa occasione il vostro aiuto non mancherà. "La stampa" che vi manderemo sarà il nostro ringraziamento.

Tante ne ho ancora da raccontare:

- Quella delle "careghe", protagoniste mia mamma, mie sorelle e i miei santoli Angelin e Bela del Riccardo;

- Quella del contrabbandiere di tabacco, protagonisti Lidio Colpo (Martelo), Angelo Rodighiero (Rosso dei Moij), el Moritti e tanti altri;

- Il contrabbandiere di farina, con l'indimenticabile Arciprete don Luigi Cappellari e la famiglia dei Girardi (Carlton);

- Quando sognai di costruirmi la casa e mi guadagnai il soprannome di "matto", protagonisti i miei familiari, Guido Passuello, Toni Pezzin, Gigi "Reno" e tutto il paese;

- La vergogna della mia cara Patria: l'8 Settembre '43.

- Uno dei miracoli del mio Sant'Antonio;

- Il gioco della morra, con Gino Girardi (Borsa), Vilmo Colpo dei Colpi, Ivano Crestani del Tornante, Silvano Predebon dei Stringari, Silvano Girardi (Tonai) e suo fratello Toni, Marco e Sefano Dalle Nogare (l'idolo dell'"Unico Figlio"), il Mario dei Ronchi (el Rosso), el Tita Gnogno, el Meno Bololo e figlio Armido, il Fortunato Zanella (del Pelo o del Vaticano), il Giulio Predebon (Besseg), l'Omero di Gomarolo.

- Quando il camion andò fuori strada, con Lidio Colpo (Martelo), Giovanni Cortese dei Cortesi con il fratello e tutto il paese;

- La gara di sci a Lastaro, con Nani Munari, il dottor Conte, Guido Passuello, Sante Tommasi dei Cassei e tanti altri;

- Quella dell'angelo bianco, con Lena Dalle Nogare, moglie del povero Stefano e tutti noi giocatori di morra nell'Osteria da Riccardo;

- Quella del Buso del tasso, al Puffele, con Alfonso del Xillo, sua sorella Angelina, l'intera sua famiglia, mia sorella Piera, accaduta nei

giorni del grande rastrellamento da parte delle forze tedesche e italiane nel 1944.

Un po' alla volta te le scriverò e, se lo riterrai opportuno, le pubblicherai, così mi conosceranno anche le giovani generazioni.

Saluto voi di 4 Ciacole e tutti i miei cari paesani.

Un arrivederci a presto, se Dio lo vuole, vostro affezionatissimo paesano.

Daniele Cortese.

## LETTERE AL GIORNALE

Saverio Pezzin accompagna a Conco un gruppo di studenti italo-australiani e, qualche tempo dopo, ci scrive:

Mi spiace tanto non avervi incontrato quando, un paio di mesi fa, sono passato per Conco con un gruppo di studenti italo-australiani che ho accompagnato in Italia.

Nel centro di Conco incontrammo Elsa Pezzin, la sorella e poi l'Angelo Dalle Nogare dei Garzoni. A Conco Alto vidi i miei cugini Dalle Nogare i quali ci fecero una così bella accoglienza che lasciò i giovani stupefatti ed ancora ora ne parlano.

Il giorno 13 ottobre scorso, con l'aiuto di Silvano Predebon e Flavio Bagnara, ho ancora una volta organizzato la riunione e festa dei discendenti di Conco. Ci siamo trovati a pranzo all'Italo-Australian Club di Morwell in Gippsland (a circa 200 Km da Melbourne) e tra Conchesi originali, nati in Australia o ereditati eravamo circa un centinaio. La festa è stata un gran successo e piena di allegria.

Dopo il pranzo abbiamo fatto una colletta per "Quattro Ciacole" e sono stati offerti 120 \$ che vi mando con assegno bancario. Vi mando anche una foto ricordo che abbiamo fatto quel giorno così che anche tutti i Conchesi sparsi per il mondo possano vedere i loro paesani di Melbourne e del Gippsland.

Visto che le Feste Natalizie sono ormai alle porte, prendo l'occasione per fare a tutti gli amici di Conco i miei più cari auguri di Buon Natale e di un felice e prospero anno nuovo.

DALL'AUSTRALIA CI SCRIVE DANIELE CORTESE.

Dopo i saluti e alcune frasi colme d'affetto per Conco e per tanti anziani scomparsi, ci dice:

Sento che avete avuto tanta soddisfazione riguardo alla cassetta di canti natalizi; ti posso assicurare che qui in Australia ha fatto non solamente un buon successo, ma bensì un grandissimo successo. Io appena l'ho ricevuta l'ho fatta suonare e, nel sentire il suono delle MIE CAMPANE, l'ho subito fermata. Andai nella mia camera e in ginocchio, con le lacrime che mi scendevano (come mi scendono ora mentre scrivo), pregai il Santo che mi dia un'altra grazia di rivedere ancora una volta quella chiesetta ricchissima di mar-

mo e per ringraziare quella statua del mio caro Sant'Antonio di Padova.

Non saprei dirti a chi non fosse piaciuta quella cassetta. Certamente qui in Australia è piaciuta a tutti.

Recentemente ho avuto la gioia di avere ospite in casa mia il Gianluigi delle Maestre. Appena entrato in casa mia abbiamo fatto suonare la cassetta e tutti e due siamo rimasti muti, non si sapeva cosa dire; dopo l'Unico Figlio lui ha visto che ero commosso e l'ha fermata. Io gli dissi: "Cosa ne pensi tu Gianluigi?" E lui mi rispose:

"Quanto pregherei per poter essere sepolto nel nostro paese di Conco". E io subito, chiamata mia moglie, le dissi: "Senti, senti Eleonora: pure Gianluigi ha le mie idee di essere sepolto in mezzo ai nostri paesani e no in mezzo ai canguri".

Mi chiedi, caro Bruno, di scrivere qualche ricordo della mia giovinezza e qualche aneddoto di quel periodo. Ho tanti e tanti ricordi. Per prima ti racconterò la storia "del Prestigiatore" (che verrà pubblicata nel prossimo 4 Ciacole, n.d.r.).



Foto ricordo per i conchesi riuniti a Morwell (Australia): Si riconoscono: al centro, con la camicia bianca, Saverio Pezzin, alla sua destra Cristiano Dall'Olio con la moglie e alla sua sinistra Silvano Predebon. A tutti gli amici raccolti sotto l'insegna dell'Italian-Australian Club i ringraziamenti di "4 Ciacole" e gli auguri più sinceri di un felice 1986.

### UN PO' DI SAGGEZZA ANTICA

- No resta carne in becaria che can o gato no la porta via.
- Fata la gabia scapa l'oselo.
- La guseleta mantien la fameieta.
- La gossa continua xè quella che bagna.
- Bruto in fassa, belo in piassa.
- A trar via neve, a bater nose e a copar omini, l'è tuto tempo perso.

### TRA IL SERIO E IL FACETO; OVVERO... LA BANDA E LE SUE VITTIME

C'è chi la prende per il giusto verso, cioè ridendo, e chi la prende un po' troppo sul serio.

Ci riferiamo alla... "famigerata" Banda dei Quattro. I suoi scritti, inutile negarlo, lasciano strascichi a volte anche... "pesanti". Così, sappiamo ad esempio, che ad alcuni lettori Australiani non piace molto (probabilmente perché non conoscono i fatti presi a pretesto dalla "famigerata" per lanciare i suoi irriverenti strali), mentre ad altri dà fastidio perché colpisce nel segno.

Altri ancora ne apprezzano (per modo di dire) le doti e la prendono per il giusto verso, cioè ridendoci su.

Così accade che, nell'ultimo numero del giornale, la "Banda" non se la prende con qualcuno in particolare, ma citando il Capitello del Beato (ora Santo) Barbarigo, parla dell'affresco omettendo di raccontare tutta la storia del restauro (anche perché non la conosce).

Qualche lettore però, non sappiamo se per "amore della verità storica" o semplicemente perché ha preso troppo sul serio lo scritto della "famigerata", ci ha gentilmente pregato di pubblicare una precisazione. Cosa che, ovviamente, facciamo ben volentieri.

Eccovene, in sintesi, il contenuto:

È vero che Ilario Dalle Nogare ritoccò l'affresco, ma molti altri prestarono generosamente la loro opera per la sistemazione dell'antico Capitello. I lavori in muratura furono eseguiti da Francesco Poli (Borasca), da Colpo Umberto (Bastian Mussetta), da Giorgio e Gianni Poli di Gomarolo. Inoltre Gian Matteo Colpo e Guido Passuello applicarono il graffiato alle pareti esterne.

Queste persone non solo offrirono gratuitamente la manodopera, ma anche tutti i materiali occorrenti per ridare un aspetto decoroso a questo Capitello, importante reperto storico-religioso di Conco, in quanto ricorda la seconda visita pastorale nel nostro Paese, da parte del Santo Vescovo di Padova Gregorio Barbarigo. Il Mario Girardi (Carraro) saldò la Croce di ferro corrosa dal tempo.

## A PROPOSITO DI... DEBITI

Tre ex Amministratori ci scrivono precisando il loro punto di vista sui debiti del Comune

Caro Bruno,

per tanto tempo, quando eravamo amministratori del nostro Comune, abbiamo "approfittato" di Quattro Ciacole.

Il nostro giornale, da sempre, è il mezzo migliore per diffondere le notizie di carattere locale e per informare sui problemi che maggiormente riguardano la nostra comunità. È, insomma, una specie di memoria storica della vita di Conco.

Per questa ragione ti chiediamo di consentire la pubblicazione della presente, così come in passato hai dato l'opportuno spazio all'attività dell'Amministrazione Comunale e al nostro pensiero; questo perché tante chiacchiere, spesso diffamatorie, vengano doverosamente rettificare nel solo interesse della verità.

Sei mesi orsono abbiamo concluso il nostro mandato amministrativo; eravamo consapevoli che ci sarebbero state delle critiche sul nostro operato, perché ciò è nella norma, visto soprattutto il radicale cambiamento dell'Amministrazione, ed anche in considerazione del tipo di liste che si andavano formando.

Per tutti questi mesi, però, abbiamo sentito e sopportato critiche che trascendevano una corretta, diversa visione dei problemi, e che ci costringono ora ad intervenire, affinché la nostra gente non sia gabbata nel suo diritto a conoscere la realtà dei fatti.

Già il neo-eletto sindaco, nella sua prima intervista a questo giornale, dimostrava una scarsa conoscenza delle vicende e delle norme amministrative.

Tale disinformazione, in seguito più volte confermata anche dai nuovi eletti, ci fa pensare che nessuno di loro si era preoccupato di leggere l'opuscolo "Conco 1980-85", da noi distribuito a fine mandato, dove a chiare lettere era scritta, in particolare, questa frase: "Per quanto riguarda i mutui assunti dal Comune in questi anni, o in promessa, bisogna far presente che per essi non una lira graverà sul bilancio comunale, in quanto lo Stato si è assunto l'onere del pagamento sia per le somme in conto capitale che per gli interessi".

Non lo gran parte di essi non si sono formati, anzi, la loro preoccupazione è stata quella di diffondere false notizie, "assorbendo le istruzioni" di qualcuno cui sta a cuore demolire l'immagine del nostro quinquennio che, scusaci la presunzione, riteniamo sia stato profondamente positivo per la mole di lavoro svolto, per la miriade di iniziative intraprese, per la qualità delle opere pubbliche progettate, realizzate, risolte o avviate a soluzione, ed anche per la passione e lo stile che abbiamo impresso al nostro ruolo di pubblici amministratori.

Non hanno letto niente, dicevamo, o se hanno letto, hanno preferito non capire allorché scrivevamo, ad esempio, che rimanevano ancora da pagare, al 31.12.84, L.

276 milioni al Consorzio per l'Acquedotto di Oliero. Certo, in quel frangente, (formazione della lista) i nostri candidati non si sono soffermati su questi aspetti; probabilmente erano più preoccupati di assicurarsi il posto, convinti come sono tutti, o quasi tutti, che tale sedia sia ricoperta di gratificazioni e di gloria.

Ma dov'erano essi in questi ultimi anni, quando noi denunciavamo la grave situazione finanziaria del Comune e l'impossibilità di gestire problemi, come il servizio idrico, più grandi di chi ci ha preceduto, di noi, ed anche, naturalmente, di loro?

Soltanto ora dunque i problemi sono così gravi e la situazione amministrativa va precipitando?

Non si sono mai posti il dubbio sul perché noi lasciavamo, quasi con un senso di liberazione, il nostro posto ad altri? Evidentemente, soprattutto i più addentro tra loro nelle vicende politiche, conoscevano già tutto ed avevano in mano le magiche soluzioni, poiché, tra l'altro, non hanno mai avuto bisogno della benché minima informazione.

Il nostro paese, in questi sei mesi, è stato scosso da un turbinio di voci sui debiti che noi avremmo lasciato in eredità. Dalla prima cifra di un miliardo si è passati nientemeno che a 14 miliardi (!?!...); qualcuno riferiva addirittura di ... ammanchi.

Ma da dove potevano giungere queste voci? Chi dirige l'orchestra? A chi interessa denigrare il più possibile la precedente Amministrazione? Solamente dal "Palazzo", ed infatti abbiamo raccolto in proposito molte testimonianze.

Mai a Conco, caro Bruno, si era giunti ad un tale livello di "cannibalismo politico", mai gli amministratori di maggioranza subentrati ai precedenti erano arrivati a simili forme di diffamazione.

Mai, come ora, i maggiorenti del potere locale hanno mostrato tanta arroganza facendo sospettare oscuri obbiettivi che muovono i loro passi.

Sembra quasi che tutto questo polverone serva a mascherare operazioni future già preannunciate (ad esempio variante generale al Piano Regolatore), in considerazione anche degli interessi di vario genere che le Amministrazioni comunali hanno la possibilità di gestire.

Se non fossero queste le motivazioni di tanto malanimo nei nostri confronti, reputiamo che la molla possa essere soltanto una strana forma di invidia per il consistente e qualificato lavoro da noi svolto in cinque anni di mandato.

Circa i debiti la gente deve sapere questo:

1) Nessuna campagna denigratoria noi abbiamo condotto per i debiti trovati al nostro insediamento, perché li abbiamo considerati fisiologici per qualsiasi Comune. Per esempio abbiamo pagato progettazioni risalenti agli anni '60.

2) Circa il debito di Oliero, i cui dati precisi e definitivi (e contestabili perché non verificati da nessuno) sono giunti nel marzo 1985, si legga nella "Relazione contabile al 31.12.84" preparata dal Consorzio, che il Comune doveva al 31.12.80 L. 205.890.051 più le relative quote di interessi all'ENEL. Facendo bene i conti si rileva che il debito maturato nei nostri cinque anni di mandato è stato completamente pagato con il contributo straordinario della Regione di L. 300 milioni, che noi abbiamo ottenuto. Quindi, e non volevamo dirlo ma ci costringono le malelingue, si sta trascinandolo un debito del quinquennio 1975-80. La nuova Amministrazione dovrebbe rendersi conto, invece, visti i costi dell'acqua, del mastodontico debito che certamente, salvo miracoli, andrà a costituire di qui al 1990, quando terminerà il mandato. E poi, dovrebbe anche meditare profondamente sul grave danno che sta provocando lasciando arrugginire le nuove tubazioni installate dalla nostra Amministrazione dall'agosto '84 alla primavera '85.

Buona parte dell'utenza di Conco potrebbe già essere fornita di acqua attraverso le nuove condutture.

3) Per quanto riguarda i debiti per fatture sospese e per minori entrate di bilancio, si tratta di una situazione consueta, che si verifica annualmente. Da sempre il Comune trasferisce ad esercizi finanziari successivi il pagamento di spese correnti e da sempre le previsioni di bilancio subiscono modifiche.

In definitiva queste somme sono state spese per fornire servizi, ancorché insufficienti, alla nostra gente, e non si vede quindi la ragione di tanto scandalismo, sollevato ad arte.

Ma perché nessun amministratore parla dell'enorme possibilità di entrate che potrebbero derivare al Comune attraverso il completamento della zona residenziale comunale a Val Lastaro? La nostra amministrazione aveva previsto un'operazione che, contemperando gli aspetti urbanistico-ambientali, può portare nelle casse comunali somme ragguardevoli.

D'altronde, se anche noi ci fossimo spaventati per la situazione finanziaria del Comune, specialmente nei primi anni di mandato, non avremmo piantato nemmeno un chiodo. Tanto valeva, e tanto vale, che per l'ordinaria amministrazione ci pensi un Commissario prefettizio.

Crediamo che tutte queste considerazioni siano in larga parte condivise anche dai consiglieri che hanno collaborato con noi perché questi argomenti li coinvolgono profondamente e non si buttano al vento cinque anni di lavoro, di impegno e di esperienza.

Su molti altri problemi, ad esempio le già annunciate manomissioni del Piano Regolatore Generale, ci riserviamo di esprimere in futuro le nostre riflessioni, certi che troveremo su 4 Ciacole la ne-

cessaria ospitalità, nello spirito di grande libertà e apertura che sempre hanno caratterizzato il nostro giornale.

Infine, caro Bruno, mentre affermiamo, senza tema di essere smentiti, di avere la coscienza assolutamente tranquilla, avendo operato solo per il bene di questo paese, attendiamo che i tempi maturino per tutti.

Ti ringraziamo di cuore per lo spazio che vorrei dedicare alla presente e facciamo tanti auguri a 4 Ciacole.

Conco, 2 Gennaio 1986

Gherardo Girardi  
Pietro Dalle Nogare  
Graziella Stefani

*Niente ringraziamenti per la pubblicazione su 4 Ciacole.*

*Il giornale, come ben sapete e come sanno i lettori, è sempre stata una tribuna aperta a tutti: c'è chi ne sa approfittare e chi no, ma non abbiamo mai avuto preclusioni per nessuno. Ad un patto, però, che chi scrive lo faccia con l'intenzione di "far crescere" la Comunità di Conco. Non lo diciamo con retorica ma con la certezza che un dialogo serio, onesto, aperto sia alla base della vita democratica di un paese.*

*Tra le righe della vostra lettera, lasciatecelo dire, si nota un certo rammarico per le notizie circolate e che vi indicano come gli autori degli attuali malanni del Comune, ed un certo astio nei confronti dei nuovi amministratori che, secondo voi, giungono addirittura al "cannibalismo politico".*

*Peccato che siano democristiani a "mangiare" democristiani, ma la D.C. di Conco ci sembra non sia mai stata esempio di unità, nemmeno quando era suo Segretario Gherardo Girardi. Non è una cattiveria è solamente una constatazione!*

*Molte delle cose affermate sulla vostra lettera ci risulta siano fondate; anche noi abbiamo sentito di debiti sproporzionati, di impossibilità di pagare ed altre cose ancora probabilmente non veritiere, ma ci sembra che lanciate anche accuse non indifferenti sul probabile futuro operato dei nuovi amministratori, e questa ci sembra cosa grave. Ci auguriamo che abbiate validi elementi per poter provare quanto affermate.*

*In questo caso, sempre che lo vogliate, 4 Ciacole saprà darvi lo spazio necessario, ma sappiate che anche l'Amministrazione Comunale od il Sindaco o i singoli Amministratori avranno la possibilità di esprimere il loro pensiero e di controbattere adeguatamente alle vostre "accuse".*

*Riteniamo che solo così ci sarà "vera" crescita per la nostra Comunità.*

*Concludiamo con un pensiero a quell'Assessore e a quel Consigliere Comunale che erano prima nella vostra ed ora sono in questa Amministrazione: ci sembra che lo scranno su cui siedono stia diventando sempre più piccolo, che il loro ruolo sia davvero difficile, che il loro operare sia sempre più improbo (loro forse non se ne avvedono). Se qualche "cannibale" si aggira per il palazzo, le prime vittime non possono che essere loro.*

B. Pezzin

# CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

## ...da Fontanelle a cura di A. Fiorese

### SANTA CECILIA

Santa Cecilia, Patrona della musica, è stata festeggiata a Fontanelle in modo veramente superlativo. Va considerato che la locale Banda ha il privilegio di essere la più giovane fra i complessi della Regione.

Alla manifestazione si è voluto dare il maggior folklore possibile e in tal senso si è fatto onore al nuovo Presidente della "Pro Loco" ANDREA BRUNELLO (Bagatin) che ha recentemente sostituito PIETRO BERTACCO alla guida del Sodalizio.

Nel primo pomeriggio il piazzale delle scuole elementari è stato letteralmente sommerso dalla gente che ha ascoltato alcuni brani musicali eseguiti con la consueta maestria. Sempre ottimo il lavoro svolto dal M° Attilio Boscato. Non sono mancate le esecuzioni di brani patriottici quali "la canzone del Piave" e "Monte Grappa". I presenti hanno lungamente applaudito gli interpreti dell'interessante concerto bandistico.

Successivamente si è dato avvio alla manifestazione folcloristica con la premiazione delle migliori torte confezionate dalle mamme o addirittura dalle stesse interpreti del complesso bandistico.

Ha vinto il primo premio ANGELA CRESTANI, figlia del noto TONI BELO. Il secondo e terzo premio è stato assegnato alle signore ALIDA MINUZZO e ANGELINA SIMONETTA CISCATO (Senato).

È stata anche estratta una ricca lotteria di carattere gastronomico. Infine un anziano, com'è sua consuetudine, ha intrattenuto i presenti con qualche battuta più o meno spiritosa e con poesie dialettali inerenti alla stagione.

### 4 NOVEMBRE

Anche quest'anno il 67° anniversario del 4 novembre è stato degnamente ricordato. Dopo la S.Messa il corteo si è recato al Monumento dei Caduti dove il dr. Alfio Crestani ha pronunciato il discorso commemorativo. I bambini delle scuole materne ed elementari hanno completato la cerimonia con canti e poesie di carattere patriottico.

Al pranzo d'obbligo una novità: è stata firmata dai presenti una petizione diretta al Consiglio Comunale per l'apertura della strada Fontanelle - Ciscati - Lebele, chiusa da un anno.

Una ricca lotteria a base di vini pregiati ha concluso la giornata.

### FURTI D'AUTO

Ben due nostri concittadini hanno subito recentemente il furto della propria automobile. Il primo

a subire questa amara esperienza è stato Ivo Zovi, proprietario di una FIAT UNO quasi nuova. Nonostante la denuncia del furto, purtroppo dell'auto nessuna traccia.

Stessa esperienza è toccata alla Sig.ra Imelda Zanella, che è stata derubata della sua piccola utilitaria, una FIAT 500, ritrovata però dopo un paio di giorni, un po' malconcia ma intera.

### INCENDIO

In Contrà Tumeleri, presso Tortima, è scoppiato un incendio nella stalla di Tumelero. Sembra si sia trattato di una odiosa vendetta da parte di persone che erano state a suo tempo condannate per un tentativo di furto.

Il figlio del Tumelero aveva infatti rilevato la targa dell'automobile a bordo della quale erano fuggiti i delinquenti, ed aveva quindi testimoniato durante il processo.

Da simile gesto, denotante uno spiccato senso civico, sarebbe scaturita la "vendetta".

## ...da Rubbio

In occasione dell'ingresso del nuovo Parroco, Don Gino Salmaso, tutto il paese è stato pervaso da un fervore di iniziative, in particolare sono stati ristrutturati il Capitello di S. Antonio a Spelonchette, quello del Sacro Cuore ai Pizzati, quello della Madonna di Lourdes a Rubbietto (le statue della Madonna e di S. Bernardetta provengono da Lourdes).

È stato inoltre ben sistemato e rifinito il Capitello della Madonna in Contrà Brunello. L'onere è stato sostenuto dalle famiglie del centro di Rubbio, dalle quali, durante la seconda guerra mondiale, è stato voluto quale ex voto per ringraziare Maria di aver salvato Rubbio dalla minaccia d'incendio da parte dei Tedeschi, quando si era smarrito un loro soldato, poi ritrovato.

## ...da Conco

Verso le sei del mattino di una fredda giornata del novembre scorso, un incendio ha parzialmente distrutto la casa di Mariano Colpo, in Contrà Campanari. L'edificio, abitato saltuariamente, ha subito ingenti danni al piano superiore; era stato da poco restaurato ed era ben arredato. Molti vicini sono corsi prestandosi immediatamente per spegnere le fiamme, avvertendo i proprietari ed i Vigili del Fuoco. Questi ultimi, giunti prontamente, in poco tempo hanno avuto ragione dell'incendio.

I proprietari incaricano 4 Ciaco-



Conco - Campanari

La casa di Rina e Mariano Colpo semidistrutta dalle fiamme.

le di ringraziare tutti coloro che sono accorsi ed hanno evitato maggiori danni, portando all'aperto alcuni mobili e soprattutto la bombola del gas che costituiva un grave pericolo.

### BREVE RICORDO

L'11 dicembre scorso è morto, a Conco, Olindo Girardi (dei Marianini).

Vogliamo ricordarlo brevemente perché era non solo grande amico di 4 Ciacole, ma anche molto stimato e conosciuto in tutto il paese.

Olindo è stato per molti anni in Francia, quindi è stato anche uno dei tanti, tantissimi emigranti di Conco. È sotto questa veste che vogliamo ricordarlo a chi l'ha conosciuto; sappiamo che la sua vita d'emigrante è stata esemplare, che è stato molto ben voluto dai proprietari della fattoria dove ha lavorato, che ha portato alto il nome dell'Italia e del suo Conco, al quale era affezionato.

### MUORE IN AUTOSTRADA

Ernesto Rodighiero, nativo della contrada Costa, ma residente con la famiglia a Cadelbosco di Sopra in provincia di Reggio Emilia, è deceduto a seguito di un grave incidente stradale mentre percorreva l'autostrada Firenze-Bologna.

All'uscita di una galleria, l'auto di Rodighiero è paurosamente sbandata e dopo aver divelto il guard-rail è precipitata nella scarpata sottostante.

Sembra che il nostro compaesano sia deceduto sul colpo.

Le cause dell'incidente non sono del tutto chiare in quanto sull'asfalto vi è traccia di una frenata che inizia appena dopo la fine della galleria e ciò fa pensare ad un probabile improvviso ostacolo che il Rodighiero si è trovato di fronte. La strada era asciutta ed un automobilista che seguiva l'auto finita fuori strada ha dichiarato agli in-

quirenti che la stessa procedeva a non più di 80 Km. all'ora. La tragica scomparsa di Ernesto Rodighiero ha destato profonda commozione in tutto il paese ed in particolare modo in Contrà Costa, ove vive tutt'ora la madre e dove, assieme al fratello stava costruendosi una nuova casa.

Il Rodighiero, che aveva 47 anni, lascia la moglie e due figli.

### SPOSI FELICI

Hanno festeggiato, domenica 29 dicembre, il loro 50° anniversario di matrimonio, assieme alla figlia ed al genero che festeggiavano il 25°. Parliamo di Giovanni e Giovanna Poli e della loro figlia Pierina con il marito Mario Pozza.

Assieme a loro, altre due coppie festeggiavano il 25° di matrimonio.

Si tratta di Marcellino Trotto e Margherita Poli, nonché di Mario Furlani e Assunta Storcielli.

Per iniziativa del Parroco, don Ottavio Ongaro, le quattro coppie hanno festeggiato l'avvenimento tutte assieme, ascoltando una S. Messa celebrata, si può dire, quasi per loro.

Alla coppia più anziana il Parroco ha augurato di poter festeggiare anche le nozze di diamante.

### PREMIATI RISTORATORI

Valentino Crestani e la moglie Piera sono stati premiati dal Presidente del Consiglio Regionale Francesco Guidolin con una medaglia d'argento della Regione Veneto, motivando il riconoscimento con le benemerite acquisite nel campo della ristorazione.

Il Crestani, come certo tutti sapete, è il figlio della Rosina di Bocchetta; egli, da diversi anni, con la moglie Piera, gestisce il ristorante "La Marescialla" di Selva di Montebello Vicentino.

Il loro ristorante è noto per la ricercatezza dei piatti, per la competenza e l'impegno profusi nel pre-

parare cibi genuini, per i menù vari e ricchi che vengono presentati ai clienti.

I coniugi Crestani hanno partecipato a due cicli di incontri gastronomici voluti dall'Associazione ristoratori Vicentini aderenti alla Confcommercio e da questa loro partecipazione è venuto il riconoscimento regionale.

Non ci resta che congratularci con Valentino e Piera ed augurare loro di continuare su questa strada di successi.

## DONATORI DI SANGUE: 15 ANNI SPESI BENE

L'8 dicembre 1985 i Donatori di Sangue di Conco hanno festeggiato il loro 15° anno di fondazione.

Dopo la S. Messa, in sala "Don Luigi", la dottoressa Diamantini del Centro Trasfusionale di Bassano del Grappa ha tenuto una interessante relazione sulle modalità ed i fini dei prelievi e delle trasfusioni di sangue.

È seguita quindi la consegna di medaglie e diplomi ai Donatori be-

nemeriti. Il Sindaco di Conco, Mariano Zovi, ed il Presidente del Reparto Donatori di Bassano, Cap. Orio, hanno consegnato ad una trentina di iscritti i riconoscimenti sulla base delle donazioni effettuate: 13 diplomi sono stati consegnati ad altrettanti Donatori che, per varie ragioni, non potranno più donare il sangue; 13 medaglie di bronzo sono state consegnate a coloro che avevano effettuato più di 11 donazioni; 3 medaglie d'argento sono andate ad Arnaldo Pilati, Giorgio Girardi (G3) e Sergio Dalle Nogare, per aver donato il loro sangue più di 21 volte; una medaglia d'oro è stata consegnata a Stefano Cortese per aver effettuato

Crediamo che la medaglia d'oro consegnata a Stefano Cortese, che è Presidente del Gruppo Donatori di Sangue di Conco, sia non solo ben meritata, ma anche la dimostrazione che il suo ruolo di Capogruppo è d'esempio a tutti gli iscritti i quali non possono che essergli grati per l'impegno e la generosità dimostrati in questi 15 anni di attività.

La celebrazione dell'anniversario si è conclusa con il pranzo sociale, tenuto presso l'Osteria al Tornante, a conclusione del quale il Sindaco ed il Cap. Orio hanno pronunciato discorsi di circostanza, elogiando il Gruppo per l'insostituibile funzione sociale che svolge.



Saletta Don Luigi - 8.12.1985 Stefano Cortese, Presidente del Gruppo Donatori di Sangue di Conco, riceve dal Cap. Orio, l'attestato e la medaglia d'oro, quali meriti riconosciuti per le numerose donazioni effettuate in 15 anni di attività.

to attiva e preziosa esistenza.

Era nato a Lusiana il 15.5.1924. All'età di sette anni entra all'Istituto per minorati della vista "Configliachi" di Padova, e lì frequenta la scuola dell'obbligo. Inizia quindi lo studio della musica, del pianoforte e dell'organo.

Nell'anno scolastico 1946/47 consegue il diploma di organo e composizione organistica presso il Liceo Musicale "Cesare Pollini" di Padova (liceo pareggiato ai conservatori di musica).

Ritornato a Lusiana, diviene organista della parrocchia e inizia l'attività di Direttore della Banda

Comunale, che si scioglierà negli anni '50 per problemi di emigrazione.

Supera gli esami di Stato e consegue l'abilitazione all'insegnamento di musica e canto.

Il 28.5.1955 si sposa con Bagnara Lucia Bruna.

Inizia l'attività di insegnante di musica e canto corale nelle scuole di Avviamento professionale e nelle Scuole Medie di Asiago, Marostica, Breganze e Lusiana.

Nel 1967 passa all'Istituto Magistrale "D.G. Fogazzaro" di Vicenza, dove insegna fino al 27 aprile 1985, data nella quale deve incominciare a rimanere a casa per motivi di salute.

Nel 1980 intanto aveva assunto nuovamente la direzione del Corpo Bandistico di Lusiana, ricostituito dopo lo scioglimento degli anni '50. Dirige per l'ultima volta la Banda a Velo, il 4.8.85 in occasione della Festa dell'Emigrante. Come organista della parrocchia invece può continuare la sua attività fino alla fine di agosto.

Con il cuore ancora pieno di dolore e di rimpianto, ringraziamo Dio per tutto il bene operato dal Prof. Villanova, in particolare a S. Caterina. Ringraziamo il Professore con il nostro ricordo sempre vivo e la preghiera. Ci auguriamo di poter continuare il nostro impegno come Corale con la guida di un altro Maestro che possa in qualche modo riempire il vuoto lasciato dalla scomparsa del nostro carissimo Professore.



Il Prof. Bortolo Villanova. Molti sono stati anche gli studenti di Conco che l'hanno avuto come insegnante di musica.

### ...da S. Caterina

#### IN MEMORIA DEL PROF. BORTOLO VILLANOVA

Il 16 settembre 1985 la Corale "S. Caterina" è stata colpita da una perdita irreparabile che rischia di minare la sua stessa esistenza. Moriva a Lusiana, nella sua casa in Via Del Collare, il Prof. BORTOLO VILLANOVA, che già fin dal 1979 l'aveva fatta nascere e poi l'aveva accompagnata con tanta sapienza e pazienza per sei anni.

Puntuale, ogni mercoledì sera, con qualsiasi tempo, nonostante la sua debole costituzione fisica, guidava da vero maestro le prove per preparare quei canti che poi venivano eseguiti sotto la sua direzione (suonava e dirigeva contemporaneamente!) nel susseguirsi delle ricorrenze liturgiche, civili e folkloristiche, tra la gioia e l'entusiasmo dei cantori e degli spettatori.

Ci ha accompagnati fino alla fine: il 15 agosto u.s., festa dell'Assunta, ha diretto la Corale suonando all'harmonium per la Messa solenne delle 10, poi, un paio di giorni più tardi, è venuto a suonare ancora una volta in occasione di un funerale.

Invitato dal parroco per la festa della Sacra Spina (14 settembre), ha declinato l'invito in maniera così decisa e sofferta, da far capire chiaramente che considerava ormai conclusa la sua attività nella Corale.

Quante soddisfazioni abbiamo raccolto con lui e insieme con lui:

abbiamo eseguito dei canti in tutte le parrocchie del Vicariato, e anche a Pianezze di Valdobbiadene, al Tempio del Donatore di sangue, a Bancole di Mantova, in gita a Locarno ed in altre località.

Eravamo tanto affiatati, che non occorre tante parole per capirci: bastava guardarlo, e tutti sapevamo che cosa ci chiedeva; ci ha insegnato a cantare con garbo e con gusto. Quasi mai ci diceva "bravi", ma era evidente che ci amava profondamente. Un mercoledì, durante le normali prove, fermò il canto e ci disse: "Ragazzi, vi ringrazio per aver capito e accettato il mio stile: siete riusciti veramente a capire e mettere in pratica il mio metodo, anche se certamente per voi è stato difficile; data la mia menomazione".

Il giorno del suo funerale, mentre cantavamo "Dio del cielo, Signore delle cime..." sul volto di noi, membri della Corale, si poteva leggere con chiarezza ciò che era stato per noi il Prof. Villanova; guardandoci l'un l'altro pensavamo che quel giorno era proprio mercoledì, giorno delle prove, e così, in fila, indossando la divisa della nostra Corale; lo abbiamo accompagnato, commossi, fino all'ultima dimora, per dirgli ancora "grazie" per quanto ha fatto per noi.

Lo vogliamo ringraziare anche attraverso queste pagine, presentando brevemente i momenti principali della sua non lunga, ma tan-

## L'ATTIVITÀ DEI DONATORI DI S. CATERINA

In data 27.10.1985 si è tenuta a S. Caterina l'Assemblea generale alla scadenza del triennio 1982/85, e si sono svolte le elezioni per il nuovo Direttivo.

Nella sua "Relazione" il Presidente uscente, Sig. SOSTER ERALDO, dopo aver:

1 - **ringraziato** i Membri del Direttivo uscente e tutti i Donatori e le Donatrici, in particolare quelli che per raggiunti limiti di età o per motivi di salute non saranno più in grado di donare sangue;

2 - ha **manifestato la sua soddisfazione** per la vitalità del Gruppo, dimostrata in modo particolare dalle continue adesioni di giovani che si aggiungono ai "vecchi" membri. Segno questo, ricorda il Presidente, che l'ideale dei Donatori è vivo e pratico, e fa presa anche negli animi dei più giovani; segno anche consolante perché i nostri giovani non sono, come a volte si dice o può sembrare, egoisti e insensibili ai problemi degli altri, ma sanno ancora scoprire e vivere la

gioia del servire gli altri donando loro il proprio sangue.

3 - Il Presidente ha quindi presentato alcune iniziative future, alle quali ha invitato tutti a partecipare: i lavori di risanamento e ristrutturazione del Cimitero di S. Caterina, la recinzione del campo sportivo, la costruzione di una sede propria del Gruppo Donatori.

4 - Infine ha elencato velocemente le principali attività svolte dal Gruppo nel corso del triennio:

1983: - Gita a Como, sfortunata a causa del vento e della pioggia;

- Decennale di fondazione, con assemblea e pranzo al Ristorante "Bocchetta di Conco".

- 16 marzo: Gemellaggio con il Gruppo Donatori di Gallipoli nel Leccese.

- 15 Agosto: Festa del Donato-

re con cucina gastronomica, giochi vari e lotteria, e la partecipazione del Gruppo bandistico "Monte Grappa".

1984: - Pellegrinaggio al Tempio del Donatore di Pianezze di Valdobbiadene.

- festa del Donatore, con tutte le attività dell'anno precedente e in più la partecipazione di un complesso musicale per allietare la tarda serata.

1985: - Marzo: tradizionale assemblea.

- Giugno: Gita in Jugoslavia con visita alle Grotte di Postumia.

- Agosto: festa del Donatore con spaccio, gare per ragazzi e giovani, lotteria e complesso.

- 27.10: Assemblea con rinnovo delle cariche e pranzo al Ristorante "Bocchetta di Conco".

Il nuovo esecutivo uscito dalla votazione, è così formato:

PRESIDENTE:  
ANOLFI ERALDO

VICEPRESIDENTI:  
DALL'OLIO MARIO e  
OSTER ERALDO

SEGRETARIO:  
DALLE NOGARE MARCO  
GIANNI

CASSIERE:  
DAL CORTIVO FLAVIO

CONSIGLIERI:  
GIRARDI WILMER - POZZA  
FERNANDO - POZZA FLAVIO -  
RUBBO ALBINO - SILVESTRI  
ELIGIO - TESCARI LORENZO.

In questi giorni si sta lavorando per una "iniziativa natalizia": Il direttivo ha inviato una lettera ai

Commercianti e ai vari Gruppi di S. Caterina chiedendo un libero contributo.

La somma raccolta viene usata per abbellire con luci di vari colori l'albero di Natale e varie stelle, sempre più numerose e festose che ornano le strade del paese.

Anche in questo modo il Gruppo Donatori desidera farsi promotore di iniziative destinate ad unire e amalgamare sempre più gli animi non solo dei Soci, ma di tutti i Cittadini, condizione indispensabile, questa, perché tutti e ciascuno abbiamo a collaborare in maniera disinteressata per il bene comune, per un vero progresso nell'amicizia vicendevole e nella donazione generosa di noi stessi agli altri.

## DE MINIMIS...

1) La sede della "Pro Loco". Seguendo l'indicazione segnata su due eleganti cartelli segnaletici: 1 - pro Loco; pro Loco, si giunge davanti alla sede della "Pro Loco Ass. Turistica" di Conco, situata nel vetusto edificio della locale scuola elementare. Ci si trova così di fronte ad una porta d'ingresso normalmente chiusa, porta davvero in pietose condizioni, indecentemente scrostata e lesionata in più punti; certamente essa, da anni, non viene accarezzata dal pennello di un pietoso verniciatore. Detto ingresso è sormontato da una arrugginita inferriata dietro alla quale esisteva una vetrata, ma ora però vengono messi in bella mostra solo polverosi pezzi di quello che fu una decente vetrata! Il turista che necessita di qualche informazione, ammirando tale edificante ingresso, non è certo invitato ad entrare nella sede! Ora una cosa è certa: nel nostro paese il turismo non può aver la

pretesa di essere di prima categoria, ma un po' di dignità dovrebbe suggerire a chi di dovere, di intervenire affinché l'esterno della sede (non abbiamo visto l'interno), si presenti al turista, sia pure di categoria B, in modo decente e, in certo senso anche invitante! È certo una questione di dettaglio questa, ma tali particolari devono essere curati così come viene egregiamente fatto nei paesi vicini. Mantenere l'esterno della sede in quelle condizioni è segno di noncuranza e di sciatteria; con ciò, tra l'altro, non si contribuisce certo a fare gli interessi del paese!

2) Legna ai residenti. Quest'autunno "al bosco" durante la consegna della legna, che, di solito avviene molto serenamente, ci fu un po' di trambusto preoccupante perché un solerte funzionario della forestale volle controllare, con criteri restrittivi, il peso di alcune "carghe" di legna confezionate dai "fal-

ciatori"; ciò in base all'attuazione di norme contenute in un certo piano economico regionale. Nel complesso però tutto poi tornò alla normalità e così fu giustamente rispettato un diritto acquisito da tempo memorabile, per cui le "carghe" concesse agli abitanti di Conco risultano di peso superiore al quintale. C'è stato, quest'anno, qualche caso, ma eccezionale di carghe trovate addirittura di peso inferiore al quintale, ma forse ciò è da attribuirsi all'azione di qualche abile ladrunco! L'eccedenza del peso della "carga" sul quintale e il favorevole prezzo della legna costituiscono un privilegio, sia pure modesto che, il Comune tacitamente, riconosce da sempre ai suoi abitanti i quali, in fondo, sono i legittimi proprietari dei nostri boschi.

Ma lo scopo principale di questa nota sta soprattutto in quanto segue: tempo fa, su questo giornale, fu trattato il problema dell'assegnazione della legna ai pensionati e agli invalidi per i quali, scrivevamo, il prezzo del faggio risultava

troppo elevato. A tale categoria di persone infatti la legna, alla fine, viene a costare quasi quanto si pratica al mercato libero e, a proposito, ci sono poi altri motivi che giocano a sfavore di quei poveretti! Vogliamo ora rinnovare, sperando in un maggior successo, la proposta fatta tempo fa? Almeno a tutti gli invalidi che risultassero in serie e comprovate difficoltà la legna dovrebbe essere fornita gratis; l'ideale sarebbe poi che il provvedimento venisse esteso anche a tutti i pensionati che si trovassero in quelle condizioni.

Facciamo appello alla sensibilità del nuovo Sindaco e della nuova Amministrazione perché venga positivamente risolto questo mini-problema (non eccessivamente mini per gli interessati!) e venga così attuato un atto giusto e generoso verso una categoria tanto provata. Pensiamo che, immersa nel consistente bilancio comunale, la spesa per questo provvedimento risulterebbe di lieve entità.

ROBERTO POLI



## W 1935

W il 1935 - I cinquantenni si sono riuniti per la seconda volta per festeggiare la "Classe". L'hanno fatto grazie a "4 Ciacole" in quanto nel nostro giornale era stata pubblicata una foto "in bianco" con una didascalia che diceva che la foto non era riuscita perfettamente. In realtà il coscritto Lidio Gelmini non aveva nemmeno messo il rotolo dentro la macchina fotografica (per dimenticanza). I cinquantenni non si sono però persi d'animo e, prima della fine dell'anno, hanno organizzato una seconda festa, altrettanto riuscita della prima, ed hanno assolto, per l'occasione, un fotografo professionista.

Ai numerosi coscritti del '35 auguriamo altre cento di queste feste (a due all'anno, fanno altri cinquant'anni).



Una schola cantorum nata così, senz'altra pretesa che quella di accompagnare, di fare da guida ai fedeli durante le cerimonie religiose. Poi, poco a poco, ha ampliato il suo repertorio includendo canti popolari e, inevitabilmente, di montagna.

Nel Natale 1984, si presenta ad un pubblico internazionale. Sì, perché la "cassetta" è stata incisa per gli emigranti, per quelle ormai migliaia di figli di Conco che hanno lasciato il paese in cerca di lavoro e che ora sono cittadini dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Canada, degli USA, della Francia, della Germania, della Svizzera...

Per loro e per i loro figli e nipoti, i quali di Conco non hanno tanto sentito parlare e che magari lo hanno cercato, senza trovarlo perché è troppo piccolo, sulla carta geografica d'Europa.

Le campane "del vecchio campanil" aprono e chiudono il programma: il loro suono è il primo saluto della "piccola patria", quella che per molti rappresenta soprattutto il ricordo dell'ormai lontana giovinezza.

Vengono presentate antiche nenie d'autore ignoto e brani di musicisti anche celebri, con parole semplici e versi talora stracchiati o addirittura con le rime di Dante: esempio di diversi modi per cantare il mistero del Natale.

La tradizione, tuttora rispettata, vuole che, nei giorni che precedono la notte santa, un coro vada di porta in porta, preceduto da una stella illuminata, a portare il lieto annuncio: e "stella" si chiama il canto che l'accompagna. Ce ne sono offerti due esempi: di una l'origine si perde... nella notte dei tempi, l'altra, opera del concittadino prof. F. Girardi, richiama i nomi delle nostre contrade.

La serie dei canti natalizi va poi dalla nenia francese del '700 alla Ninna nanna di Brahms, al famoso Adeste Fideles, al celeberrimo Stille nacht sino al "Natale sulle strade imbiancate", permeato di struggente nostalgia.

Canti religiosi italiani e stranieri e la canzone di montagna-preghiera "Signore delle cime", completano il programma.

Una cosa semplice dunque, fatta in famiglia per la più grande famiglia sparsa nel mondo.

L. C.

piegare lungo la linea tratteggiata

Maestro: Giordano Dalle Nogare  
Organista: Giancarlo Girardi  
Flauto: Tino Stefani  
Solisti: Gianni Dalle Nogare  
Anna Dalle Nogare  
Registrazioni a cura di:  
Don Lorenzo Grigliante

- LATO A
- 1 - Gli angeli nelle campane
  - 2 - Xe qua la nova stella
  - 3 - Oggi è nato Gesù
  - 4 - Vergine Madre
  - 5 - In notte placida
  - 6 - Natale sulle strade imbiancate
  - 7 - Adeste Fideles
  - 8 - Fermarono i cieli
  - 9 - Astro del ciel
- LATO B
- 1 - La xe qua
  - 2 - L'unico Figlio
  - 3 - Ave Verum
  - 4 - A l'Image de ton Amour
  - 5 - O Capo insanguinato
  - 6 - Qui presso a Te
  - 7 - Dio del ciel
  - 8 - Lui

LATO A

LATO B

## L'UNICO FIGLIO

L'unico Figlio dell'eterno Padre  
promesso avea di scoprirsi a noi

Pur se ne stava negli abissi suoi (2 v.)

O quanti re o quanti gran profeti  
han desiato di vederne il giorno

Che discendesse a far con noi soggiorno  
(2 v.)

Or l'han veduto i poveri pastori  
giacer nel fieno entro una capannella

Con San Giuseppe e Maria Verginella  
(2 v.)

## AVE VERUM (di W.A. MOZART)

Ave verum  
corpus  
natum  
de Maria Virgine,  
vere passum  
immolatum  
in cruce  
pro homine.

Cuius latus  
perforatum  
unda fluxit  
et sanguine,  
esto nobis  
praegustatum  
in mortis examine (2 v.)

A L'IMAGE DE TON AMOUR  
(Mel. S. Temple - Parole: J.P. Lécot)

Seigneur Jésus, Tu nous as dit;  
"Je vous laisse un commandement  
[nouveau,  
Mes amis, aimez vous les uns les  
[autres.

Ecoutez mes paroles et vous vivrez".  
Devant la haine, le mépris, la guerre,  
devant les injustices, les détresses,  
au milieu de notre indifférence,  
o Jésus, rappele nous ta Parole.

Fais nou aimer ton Evangile,  
fais de nous des artisans d'unité,  
fais de nous des témoins de ton  
[pardon  
à l'image de ton amour.

Tu as versé ton sang sur une croix,  
pour tous les hommes de toutes les  
[races,  
apprends nous a nous réconcilier,  
car nous sommes tous enfants d'un  
[même Père.

Traduzione:

Signore Gesù, Tu ci hai detto:  
"Vi lascio un comandamento nuovo;  
amici miei, amatevi tra voi.  
Ascoltate le mie parole e vivrete".

Davanti all'odio, al disprezzo, alla  
[guerra,  
di fronte alle ingiustizie, alle angosce,  
in mezzo alla nostra indifferenza,  
o Gesù, ricordaci la tua parola.

Tu hai versato il tuo sangue su di  
[una croce,  
per tutti gli uomini di ogni razza:  
insegnaci a riconciliarci  
perché siamo tutti figli di uno stesso  
[Padre.

LA XE QUA  
(di F. Girardi)

La xe qua la nova stela  
la xe qua sul monte Frola  
la xe qua sul monte Frola  
la vol dire na parola  
sua recia al mondo inter.  
Mi me par che la sia in Conco  
mi me para dai Brunet  
varda ben la di Caser  
ala Costa e dal Marcon.  
Si si si ghimo capio  
el mistero benedeto  
a Bellem Gesù parato  
el è nato ndemo la.

Fermarono i cieli  
la loro armonia  
cantando Maria  
la nanna a Gesù  
con voce divina  
la Vergine bella  
più vaga che stella  
cantava così:  
"Dormi dormi  
fai la nanna nanna Gesù".  
La luce più bella  
sugli occhi brillava  
sul viso sembrava  
divino splendor  
la madre felice  
di un bimbo divino  
gridava il suo amore  
cantando così:  
"Dormi dormi  
fai la nanna nanna Gesù".

## FERMARONO I CIELI

Venite adoremus, venite adoremus,  
[venite adoremus Dominum.

En grege relicto humiles ad cunas  
Vocati pastores adpoperant  
Nosque ovari gradu festinemus

Venite adoremus, venite adoremus,  
[venite adoremus Dominum.

Adeste fideles laeti triumphantes  
Venite venite in Bethlehem  
Natum videte Regem Angelorum

I. READING)

ADESTE FIDELES  
(canto natalizio del '700 attr. a

## ASTRO DEL CIEL

(di J. Mohr e F. Gruber)

Astro del ciel, Pargol divin  
mte agnello Redentor:  
Tu che i vati da lungi sognar,  
luce dona alle menti  
pace infondi nel cuor. (2 v.)

Stille nacht, heilige nacht!  
Alles schlaft, einsam wacht  
nur das traute, hochheilige paar.  
Holder knabe im lockigen haar,  
schlaf in himmlischer ruht! (2 v.)

Astro del ciel, Pargol divin  
mte agnello Redentor:  
Tu di stirpe regale decor  
Tu virgineo mistico fior  
luce dona alle menti  
pace infondi nel cuor. (2 v.)



## INAUGURATA DAL MINISTRO DE MICHELIS LA SEZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA DI CONCO

Festa grande, domenica 17 novembre, per i Socialisti di Conco. In occasione dell'inaugurazione della locale sezione del PSI, creata alcuni mesi fa pochi ma buoni volenterosi, abbiamo avuto l'onore di avere nientemeno che il Ministro del Lavoro, On.le Gianni De Michelis e, con lui, gli Onorevoli Testa e Fincato, oltre all'Assessore Regionale Lia Sartori e al Consigliere Prov.le Bortoli, cui va il merito maggiore della riuscita iniziativa di portare il Ministro sull'Altopiano.

Al ristorante Belvedere di Conco Sopra, alle ore 11,15 di una mattinata fredda ma splendida, in una sala ben arredata e piena di persone, il Consigliere Bortoli ha presentato gli ospiti illustri.

Ha preso la parola quindi il Segretario della nostra sezione, Alfredo Luperto, che con un breve ma significativo discorso, di cui riportiamo una sintesi qui a lato, ha ricordato al Ministro la situazione dei lavoratori del paese, obbligati spesso, troppo spesso direi, a cercare la strada dell'emigrazione, per molte famiglie unica ancora di salvezza rimasta.

Ha quindi preso la parola il Ministro, il quale ha tratteggiato col pragmatismo che lo distingue, ciò che è stato fatto negli ultimi anni in Italia, auspice il Governo a guida socialista, e ciò che rimane da fare in un contesto europeo, che vede paesi più ricchi e più storicamente stabili del nostro, alle prese con una disoccupazione e una crisi di molto superiori a quelle Italiane. Ne ha tratto un auspicio di miglioramento, di cui il partito socialista sarà, secondo il Ministro, il perno per ancora parecchi anni; ha quindi illustrato il ruolo del PSI in Italia evidenziandone l'importanza sicuramente superiore rispetto alla sua consistenza nel Parlamento e, congratulandosi per l'iniziativa di formare sezioni anche in piccoli paesi, ha formulato l'augurio che proprio da questi fatti aumenti l'interesse e l'impegno di agire per il bene dei lavoratori e del paese tutto.

A questa cerimonia erano stati invitati il Sindaco ed i Segretari politici delle altre due sezioni esistenti nel paese; ebbene, se il PCI ha presenziato ed anche scritto un messaggio che per la ristrettezza del tempo non è stato possibile leggere, l'Amministrazione e il partito di maggioranza brillavano per la loro assenza. Assenza incomprensibile, di fronte alla visita di un Ministro, e non uno qualsiasi, ma uno dei più importanti del Governo.

Il Sindaco era passato, verso le 10,30, solo per dire che proprio alle 11,15 aveva un altro precedente impegno. Noi non dubitiamo dell'importanza e improrogabilità di questo impegno; ma in casi come questi non c'è un Vicesindaco o un Assessore che lo possa sostituire? Non vorrei fare l'ironico, ma siamo proprio abituati ad avere Ministri in visita al nostro paese? Oppure la faziosità supera un'opportunità come questa? Io credo

che l'Amministrazione Comunale debba rappresentare tutta la cittadinanza, opposizione compresa; e se la parola democrazia ha un senso, detta Amministrazione non è stata assolutamente democratica. Neppure tanto furba, direi, perché si sarebbe potuto approfittare dell'occasione per portare avanti dei problemi che ci toccano da vicino con un interlocutore chissà quando ancora disponibile. Per rendere ancor più evidente tutto

ciò, aggiungiamo che nella stessa giornata il Ministro ha inaugurato anche le sezioni di Foza e di Roana-Rotzo. Per quest'ultima cerimonia, che si è svolta ad Asiago, il Sindaco di quella città, Brugnaro, democristiano, ha messo a disposizione la sala dei quadri del Municipio del capoluogo altopiano, ricevendo con tutti gli onori il Ministro e gli altri ospiti. Occorre aggiungere altro?

Ettore Munari

### IL DISCORSO DI ALFREDO LUPERTO

"Siamo riuniti per inaugurare simbolicamente, poichè ancora privi dei locali, la nuova Sezione PSI di Conco, con una semplice cerimonia, alla quale hanno aderito con la loro significativa presenza, il Ministro del Lavoro, l'Assessore Regionale del Veneto e Segretaria Provinciale PSI di Vicenza, il Consigliere Provinciale PSI di Vicenza, Bortoli, i Compagni che hanno voluto questa Sezione a Conco, i simpatizzanti e Cittadini.

Non hanno aderito, i rappresentanti del "Palazzo" e la forza politica che gli ha espressi!!!

Di ciò ci rammarichiamo, considerando l'evoluzione democratica del Paese da 40 anni a questa parte!

Ci rammarichiamo anche per l'impossibilità di poter usufruire di una Sede adatta ma non per questo siamo rassegnati, essendo nostro vivo desiderio affrontare il problema, unitamente alla apertura di un Ufficio di Assistenza per il disbrigo delle pratiche di Pensione, collegandolo con il Patronato ITAL della UIL di Vicenza.

Difficoltà ne troveremo, ma non ci mancherà la volontà di affrontarle e vincerle, senza IPOTECARE IL FUTURO.

I compagni che hanno costituito il primo nucleo di Iscritti, mi hanno anche eletto Segretario della Sezione.

Francamente, mi sento un tantino emozionato, io, paesano di Ele-

zione; ne conosco gli usi e i costumi sin dagli anni Trenta, e inserirci nel binomio DC-PC in un contesto locale difficile, attento ad ogni innovazione di carattere organizzativo; dialogare, battere, smuovere acque stagnanti; francamente fa tremare le vene e i polsi.

Al primo nucleo di compagni che ha dato vita alla Sezione, il mio primo saluto; ai compagni che verranno, ai simpatizzanti che vorranno affiancarci, il mio augurio di collaborazione nell'interesse del paese e dei problemi che lo affliggono; alle nuove generazioni, soprattutto a loro, chiediamo un rapporto preferenziale con il Partito Socialista, per affrontare in campo nazionale e di riflesso nelle zone montane, la piaga della disoccupazione.

A questi giovani, il presente e il futuro prossimo, si presentano incerti e la lotta per la conquista di un posto di lavoro, si fa più aspra e cattiva. L'unica attività, se si eccettua il lavoro stagionale delle cave, una ridotta attività stagionale agricola e alberghiera, una ridottissima attività artigiana, dicevamo, è quella EDILIZIA, scaduta ai minimi termini, per totale mancanza d'incentivi pubblici e privati....."

"..... questa realtà, nel protrarsi, può determinare astio e insofferenza e le nostre Istituzioni Repubblicane, a lungo andare ne po-

trebbero risentire....."

"..... le genti dell'Altopiano non coltivano mezzi termini, qui la dialettica politica, il dibattito, sono ridotti ai minimi termini e la vita è cristallizzata su pochi problemi di esistenza comune, la cui risoluzione per giunta è sempre rinviata-vedi problema Acqua e Acquedotto.

I giovani, i cittadini del futuro, hanno troppe ragioni e motivate, per non credere nel futuro, e in questo contesto si sono mossi i socialisti che hanno voluto fermamente realizzare questa Sezione locale e in questa realtà di rassegnata indifferenza, tentano d'introdurre un elemento di dinamica politica e di possibile risveglio all'idea Socialista....."

"..... Oggi siamo gratificati dalla presenza del Ministro del Lavoro, on.le DE MICHELIS.....al quale non chiediamo la luna nel pozzo, ma semplicemente che il Governo della Repubblica, affronti con impegno, il problema grave della disoccupazione e dia ai giovani, la forza di credere in questa Repubblica e nei suoi Governanti....."

"..... non dimentichiamo che giace in Senato, la Legge-quadro per la difesa del suolo e che la costituzione del Ministero dell'Ambiente, oltre a dare sicurezza al territorio nazionale, di riflesso creerà migliaia di nuovi posti di lavoro a queste nuove generazioni...."

"..... non dimentichiamo che là dove l'UOMO lavora e produce, non vi può essere ostilità verso le istituzioni dello Stato; infine ci rendiamo conto che, i bei discorsi non producono farina....."

".....noi socialisti dell'Altopiano vogliamo ugualmente e in concreto, smuovere le acque stagnanti e rompere l'isolamento e la rassegnazione.

È compito dei massimi rappresentanti del Governo e della Regione, **di cui voi ne fate parte**, accettare la nostra sfida, per ridare fiducia ai montanari che credono sempre nel diritto al lavoro e a una vita migliore.

IL Segretario Sezione PSI di Conco Alfredo Luperto



### IL MINISTRO DEL LAVORO A CONCO

Osteria Belvedere - 17.11.1985 - Alfredo Luperto, Segretario della Sezione PSI di Conco, riceve dalle mani del Ministro del Lavoro, On.le De Michelis, la tessera del partito. I Socialisti Conchesi hanno espresso il loro rammarico per l'assenza del Primo Cittadino o di un suo delegato e per quella di un rappresentante del partito di maggioranza.



# AH... CONCO CONCO!!

Fannulloni e bontempuni, ghio almanco imparà la preghiera, in sti du maisi che no se ghimo visti?

*Oh, Beato Barbarigo per la pioggia in te confido, tu provvedi di lassù a far piovere quaggiù. Eccetera...*

La nostra umile preghiera al Beato Gregorio Barbarigo è stata recitata "finamente" da don Ottavio, durante il triduo di ringraziamento dei giovani agricoltori di Conco.

Tale triduo è stato coronato da una grande festa, domenica 15 ultimo scorso.

È questa la novità più interessante dell'anno che sta finendo; novità, del resto, di capitale importanza per l'economia del paese e per la rinnovata devozione a Sant'Antonio Abate, da sempre patrono del bestiame, soprattutto dei maialini.

Gli scettici e i miscredenti si ravvedano al più presto e aumentino la loro fede: la scorsa estate, sulla panchina della Fontanella del Beato, in Val Lastaro, chiedemmo il sole: il sole apparve e rimase a lungo; implorammo l'acqua a settembre davanti al capitello del Boale e piovve a catinelle; mentre, poi, l'articolo della Banda andava in stampa... persino nevicò!

Non abbiamo nessuna colpa, però, nè noi, nè il Santo, dell'incendio della residenza festiva della Rina e del Mariano dei Culpi, sita in fondo al Viale; anzi fummo tra i primi a intervenire, portando il nostro cospicuo contributo di secchi d'acqua, prelevata dai pozzi della piazza.

La Rita Manoata, che proprio quella notte soffriva d'insonnia, vide l'alto pennacchio di fumo e lunghe lingue di fuoco; prontamente tentò di svegliare il Giacinto e la Gina, ma invano.

Il Carlo Pens, ignaro, dormiva soporitamente... ma nel Cansiglio.

Il Tino Palassotto, intanto, dava le prime disposizioni agli accorsi, mentre il Maresciallo della Forestale si arrampicava arditamente su una scala cui mancavano gran parte dei pioli, perchè i topi ne vanno ghiotti.

Ciò non sarebbe successo se la Rina avesse "attaccato" una coperta australiana, morbida e calda ma soprattutto provvista di un buon termostato. Per gli increduli rivolgersi alla Maria Lucia che tiene accesa una termocoperta giorno e notte undici mesi all'anno, regalo di parenti australiani.

Mentre si diradano le nubi dell'incendio a Conco, un altro scoppia a Fontanelle.

Si ventila che verranno tolti i divieti sulla fatidica strada dei Ciscati.

I Combattenti di Fontanelle hanno ripreso le armi, lanciando l'impero sfida.

Ma tornino nei loro ranghi!, taccia il tonar di ferree canne!, sotterrino l'ascia di guerra!, si godano la meritata pensione e lascino ad altri

la soluzione, giacchè, ci è stato riferito, qualcosa è in vista.

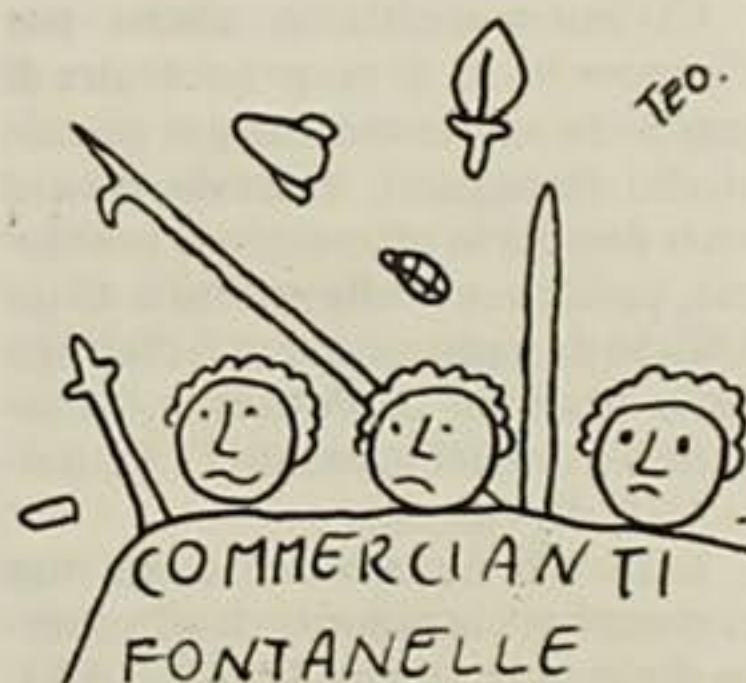
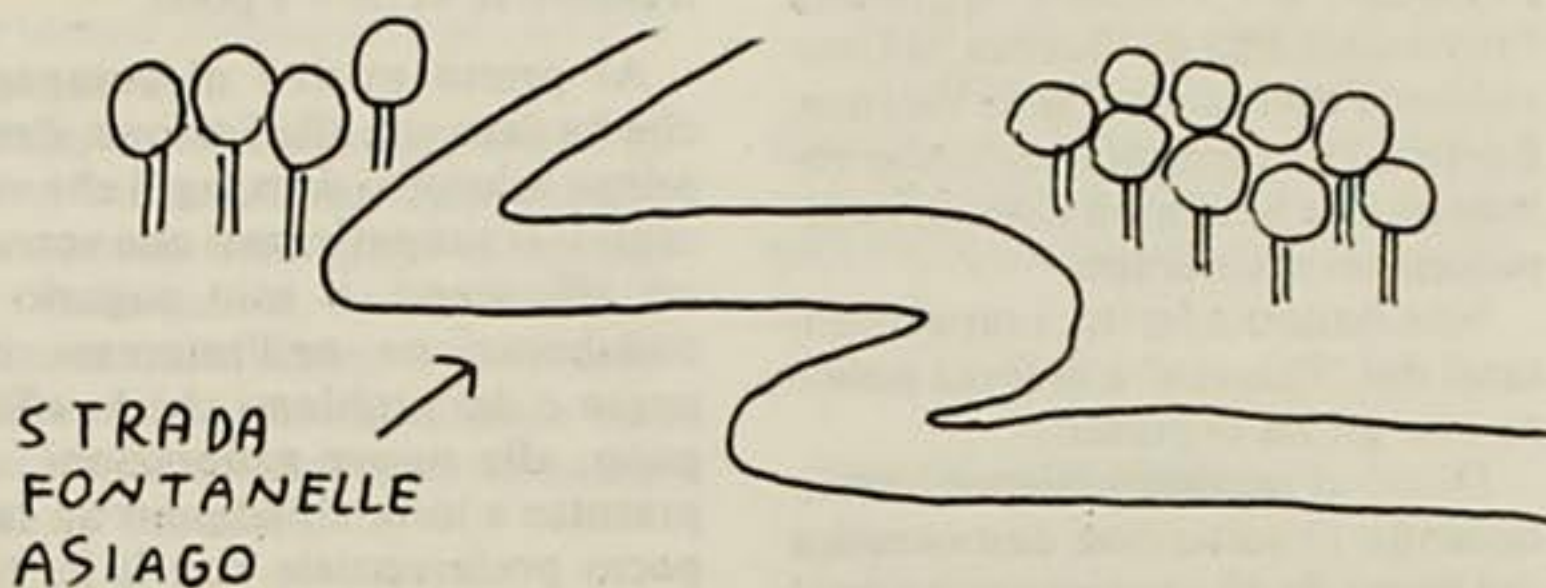
Si terrà, infatti, tra breve, a Luvigliano (Padova) nella casa delle consorelle delle nostre brave Suore Dimesse, un convegno sul tema: "REBUS AMMINISTRATIVI, ASSESTAMENTI DI BILANCIO E PRATICA RELIGIOSA NEL XX° SECOLO, ALLA LUCE DEL SINODO EPISCOPALE."

Detto corso durerà fintantochè non verrà trovata una soluzione alla strada e sarà a carico della Confcommercio.

Per dirimere l'annosa questione e risolvere l'amletico dubbio: "Verdere o no verdere? questo è il dilemma!", certi dell'assistenza dello Spirito, parteciperanno le seguenti delegazioni: Comm. Polentini di Tombolo, il Vicario Foraneo, Comitato Misto dei Malghesi, Sindaco e Assessore al traffico, Casiere e Portavalori dell'Associazione

Commercianti - Sezione Separata del Capoluogo; Direzione Albergo Ciclamino, la Bocchetta quale moderatrice, Capo stradino; Amministratore delegato della S.I.S.S. (Società Italiana Strade Strette); rappresentanti dell'U.S.D. (Unione Sciatori Domenicali) e dell'A.I.D.S. (Associazione Italiana Dei Szaeti), Comandante e Vice-comandante Vigili Urbani di Conco, il Presidente della U.I.-C.A.S.C.A.T.A.F. (Unione Italiana Comuni Aventi Strade Chiuse Al Traffico Ai Foresti), la Presidentessa dei fedelissimi di San Cristoforo (protettore degli automobilisti spericolati), Consiglio di Amministrazione della S.I.R.A.S. (Società Italiana Rappezzi Stradali) e, dulcis in fundo, gli inviati speciali dell'A.I.C. (Associazione Italiana Carrozzeri: Tumelero-Bonato-Pezzin).

Le adesioni si accettano presso



La "guerra per la riapertura della strada Fontanelle-Ciscati-Lebele, vista dal nostro impareggiabile "Teo".

l'Associazione Combattenti di Fontanelle.

Le varie categorie, ci dicono, hanno già preparato i loro interventi; ne riferiamo alcuni:

### I SZAETI:

Noi transitiam per la via dolente noi transitiam con eterno timore noi transitiam infra le guardie attente.

### Combattenti e Commercianti di Fontanelle:

Sempre cara ci fu la scorciatoia che di Conco, ai foresti, il guardo esclude,

e mentre guardiamo il segnale rosso scatta lo spirito guerrier ch'entro ci rugge.

### Commercianti di Conco:

Scoppiata è la tempesta odo Fontanelle in festa, e il Mariano, tornato in su la via che ripete: la verde e così via.

Noi, a casa, per il buon esito del convegno, pregheremo così:

Oh, Beato Barbarigo sbroja fora quest'intrigo, fane n'altra strada nova, che la passa anca di Lova.

E là dò, in Massoneria che xè n'altra stretta via; che frajelo 'sto paese: strade strete e tante siese.

Chissà dunque, in conclusion che là uniti in riflessione sia risolta la questione co' na grande solussion.

Se ci sarà ancora concesso di scrivere, del chè fortemente dubitiamo, ci risentiremo al prossimo numero.

### LA VOSTRA INAFFERRABILE ED INIMITABILE BANDA DEI QUATTRO

## QUESTO GIORNALE NON DEVE MORIRE

La notizia, apparsa sull'ultimo numero di questo giornale, concerne l'avvenuta soppressione, da parte dell'Amministrazione Comunale, del contributo sino ad ora sempre stanziato a favore di "4 Ciacole", se certamente spiacevole, non dovrebbe però allarmare sino al punto da far addirittura dubitare sulla possibilità di sopravvivenza del giornale stesso.

Non sappiamo quale fosse l'ammontare di questo contributo e ci auguriamo, naturalmente, che — una volta superata questa fase di difficoltà finanziaria — l'Amministrazione Comunale possa rinnovare la concessione.

Sappiamo però che il nostro giornale non deve morire!!

Ciò, invero, considerato che questo giornale è:

- l'unico strumento d'informazione obiettiva per la collettività; nel senso che le notizie che possono interessare la collettività medesi-

ma vengono fornite nella loro configurazione, evitandone così quelle deformazioni e quelle strumentalizzazioni che fatalmente deriverebbero dal lasciarle circolare a livello di voci;

- l'unico, effettivo mezzo di collegamento con tutti coloro ai quali le necessità della vita hanno imposto l'allontanamento dal paese. Solo chi non è mai stato a lungo lontano dal proprio luogo natio non sa cosa siano la nostalgia ed il rimpianto nè cosa significhi il cadenzato arrivo del giornale del "loro" paese;

- l'unica via attraverso la quale poter conoscere quali siano effettivamente i problemi della nostra collettività, come gli stessi vengano affrontati e quali oneri comportino per l'Amministrazione Comunale la quale a propria volta, attraverso questo foglio potrà — volendolo — far sentire su tutto

la sua voce; - può rappresentare l'unica tribuna valida per la diffusione delle proprie idee da parte di tutti coloro i quali ritengano di averne di costruttive per il più fecondo sviluppo del paese, il quale di un siffatto apporto avrebbe veramente tanto bisogno.

Siamo convinti che se questi semplici concetti saranno ben presenti perlomeno alla maggior parte dei lettori di "4 Ciacole" non dovrebbe essere proprio difficile trovare il modo per far sopravvivere felicemente il giornale, malgrado l'accaduto.

In caso contrario, allora si che ne scaturirebbero amare considerazioni ma in tali ipotesi la relativa responsabilità non dovrebbe essere certo ricercata nella delibera dell'Amministrazione Comunale.

## TARIFFE DIFFERENZIALI LA MINORANZA RISPONDE ALLA LETTERA DI UN LETTORE

Rispondiamo alla lettera apparsa sul nr. 18 di novembre di 4 Ciacole a firma del sig. Crestani Marco sia per fornire alcuni chiarimenti a delle inesattezze contenute e per entrare nel merito della questione, sia perché riteniamo doveroso rispondere ai cittadini che esprimono legittimamente le loro opinioni chiamando in causa l'Ente locale e chi lo rappresenta (sia esso maggioranza o opposizione).

Il problema dell'acqua sappiamo tutti essere il più grosso problema del Comune di Conco:

acqua che non c'è sempre;  
acqua che quando c'è viene dispersa dalle mille rotture di una rete idrica ormai fatiscente (ben venga il rifacimento)

acqua che costa cara; molto cara!

Non è certo da questi mesi che ribadiamo alcune nostre convinzioni sul consorzio dell'Oliero e sulla sua gestione (costi altissimi non previsti; contabilità a dir poco imprecise ecc.) e sulla necessità di arrivare quanto prima ad un consorzio di tutti gli acquedotti dell'Altopiano che razionalizzi tutte le risorse e i consumi.

Sappiamo bene che per quest'ultima proposta ci si scontrerà con una mentalità campanilistica, ma è fondamentale che cresca sull'Altopiano una cultura da VERA Comunità Montana e non solo da etichetta se vogliamo che gli enormi problemi della montagna trovino soluzione.

Passiamo ora al discorso sulle tariffe differenziate: proposta che nella lettera viene definita assurda e priva di oculatezza.

Nel 1984 le utenze acquedotto erano 1411 con un numero di 758 famiglie, quindi 758 prime abitazioni e 653 cosiddette seconde case. Questo dato tuttavia è riferito alle utenze e non già alla reale composizione del patrimonio abitativo dato che al censimento 1981 risultavano 721 abitazioni occupate e 1464 non occupate.

Sempre nel 1984 l'utente pagava un minimo fino a 20 mc di L. 8400.

Quando la maggioranza della precedente amministrazione comunale approvò l'aumento delle tariffe noi proponemmo l'applicazione delle tariffe differenziate per la 1ª fascia.

Perché avevamo fatto questa proposta, che anche oggi ribadiamo?

Perché a consumare il minimo non sono solo i proprietari di seconde case, ma anche dei residenti e guarda caso si tratta di persone che vivono sole e quindi consumano pochissimo (per lo più anziani).

Non ci risulta che le pensioni di cui attualmente gli anziani godono siano di chissà che importo!

La proposta non fu accolta e così già con la prima rata, arrivata non molto tempo fa, TUTTI hanno constatato l'aumento. (Il minimo ed è solo il 1º aumento, passa da L. 8400 a L. 27500 al netto delle tasse e spese). La tariffa differenziata

non era per fare pagare di più i non residenti, ma per fare pagare meno i consumi della prima fascia dei residenti.

La maggioranza degli utenti di seconde case non è data da emigranti come lei dice, ma da turisti e da residenti che hanno più unità immobiliari; il bene casa sarà pure improduttivo, ma è pur sempre un bene a disposizione.

Certo, ci rendiamo conto che gli emigranti esistono, che sperano di ritornare nel paese che per molte ragioni sono stati costretti ad abbandonare, ma proprio per questo pensiamo di dover fare il possibile, anche con una politica tariffaria differenziata, perché non debba più esserci chi, anche oggi, è costretto ad andarsene.

La minoranza consiliare



## ERANO BEI TEMPI?"

Da parecchi anni, ormai, mi sembra che sia proibito dire di una persona che è vecchia. È solo "entrata nella terza età" o, in casi eccezionali, "è di età avanzata" cioè sta avvicinandosi ai cento... Tolta la precisa crudeltà dei numeri, io non so più in che età sono; certo ho abbastanza anni per ricordare una larga fetta del passato, in una luce però assai diversa da altre rimembranze che sento e leggo qua e là. Non sono mai stata e non diventerò mai "laudator temporis acti" e mi guardo bene dal dire: "ai miei tempi si stava meglio". Capisco solo in parte certi "revival" ora di moda. Sì, mi va benissimo "L'albero degli zoccoli" per la sua poesia; sì, mi piacciono i piccoli musei e le volenterose mostre paesane che raccolgono oggetti non più in uso. Fanno parte della nostra veneta cultura anche il "masenin" del caffè, il "tajapan", la "monega e la foga", i "fastughi e il brassolaro"; sono uniti per noi a tanti ricordi, belli perché aureolati dalla distanza nel tempo, belli perché ci fanno sentire più giovani, perché ci riportano l'immagine di tanti cari scomparsi che usavano quegli oggetti con noi.

Ma erano "bei tempi"? Io ho avuto un'infanzia felice e senza privazioni; però, nelle case dei vicini e dei piccoli amici, vedevo i neonati con la testina coperta da orribili croste e il visetto coperto di mosche... e che dire dell'acutissimo e invincibile odore di pipì? Più tardi quei bambini (o almeno i sopravvissuti), sono venuti a scuola con me, scalzi in primavera, mai abbastanza riparati nei gelidi inverni, pallidi per denutrizione permanente. Scambiavo spesso la mia merenda con quella di una piccola amica che mi dava in cambio il suo pasto serale: radicchi di campo conditi con aceto (e solo in rari casi con "un sperge o du" di prezioso olio) uniti a una fetta di polenta. Era un pasto che mi piaceva mol-

tissimo, ma una volta la settimana! Si parlava sottovoce allora dell'oscura e tremenda maledizione che aveva colpito questa o quella famiglia: la tubercolosi. Una malattia molto più temibile di quello che è il nostro "male del secolo" e che pure chiamiamo con tanti eufemismi, perché lasciava sulla casa e sulla famiglia un marchio indelebile. Quante ragazze venivano prontamente lasciate dal fidanzato a cui la mamma premurosa o una previdente zia aveva detto: "Sei matto? è di una famiglia di tubercolosi!" Denutrizione, mancanza di igiene, coabitazioni impossibili diffondevano largamente la malattia, che pure non era ereditaria.

Passavo per le contrade per andare a scuola e mi sentivo soffocare dall'odore nauseabondo dei pollai e da quello più acuto delle concimaie all'aperto il cui liquame mi scorreva sotto i piedi. "Sano odor di agreste fatica" ha scritto un poeta, che non aveva mai avuto (ne sono certissima) cucina, camera e indumenti impregnati di quell'odore. Non si creda che io voglia accusare di scarsa pulizia le mamme e le donne del tempo: l'acqua veniva attinta in pesanti secchi dal pozzo che non era sempre vicino a casa e c'era una non scritta, ma salda regola di parsimonia: come sprecare una cosa preziosa per bucati frequenti? E, soprattutto, come cambiare gli indumenti? Nel nostro "lessico familiare" è rimasta l'amara frase di una povera sposa di sessant'anni fa: "mi in leto, e el me omo che me lava la camisa" l'unica, s'intende.

Vedevo la sera le donne lavorare fino a tardi sotto "el canfin" per finire il "pacco" della treccia da vendere il mattino seguente. Pagata con pochi centesimi (con uno sfruttamento odioso, davanti al quale l'odierno lavoro nero si tinge di rosa) serviva a comperare un chilo di farina per la polenta del mezzogiorno, che si versava sul ta-

gliere e sembrava, come dice splendidamente Manzoni, "una piccola luna in un cerchio di vapori"; per aggiungere però subito dopo: "ma la mole della polenta non era in ragione del numero dei commensali e, ognuno di essi, fissando con uno sguardo bieco d'amor rabbioso la vivanda comune, pensava alla porzione d'appetito che le doveva sopravvivere" Erano bei tempi?

La gente era più buona, ci si voleva bene, si pativa insieme... ma i bimbi che ora vediamo nelle carrozzine sono tutti belli, rosei, sani e profumati di pulizia; quando sono più grandi vanno tutti a scuola per otto anni. I giovani sposi "programmano" i figli, ne vogliono due o tre al massimo; ma li vogliono tutti vivi! Una povera amica di mia madre diceva negli anni trenta con agghiacciante rassegnazione: "Ho messo al mondo nove creature, ma ne ho salvate solo quattro". Poveri coniglietti e povera madre...

C'è ora un benessere a cui nessuno vorrebbe rinunciare: bisogna pagarne lo scotto. Quale medaglia non ha un rovescio? Ci sono la droga, la delinquenza, i giovani sono scontenti, ribelli, inquieti... A qualcuna di queste piaghe si potrà forse porre rimedio se la generosità di pochi diventerà opera di molti, se useremo cuore, sensibilità, disponibilità. Ma alle piaghe del passato chi poteva mettere rimedio? Restavano immutabili le sofferenze, le fatiche, le umiliazioni, il disprezzo per i diritti umani, anche da parte di chi regolarmente si recava al tempio e pagava le decime.

E per i nostri poveri paesi si aggiungeva la piaga più dolorosa: l'emigrazione, che ha portato via le forze migliori ha sparso nel mondo tanti infelici, aggrappati ai ricordi, ma dolorosamente senza più radici.

Lasciatemi concludere con le parole che tanti di noi hanno cantato in anni lontani "Te Deum laudamus" perché quei "bei tempi" sono passati e "Te rogamus audi nos" perché non tornino mai più.

L. Crestani

# C'ERA UNA VOLTA ...

La Val dei Asini. C'era, e c'è ancora, certo. Per chi va a Gomarolo scendendo per il Boale, la Val dei Asini è a destra (per chi non lo sapesse). Non so se è impervia, come appariva a noi quando eravamo piccoli; sicuramente non è frequentata. Ho avuto una sensazione tristissima l'anno scorso, scendendo a fare una passeggiata con la mia famiglia, nel constatare l'evidente stato di abbandono di quel sentiero, una volta così usato, così necessario; e la valle, là sotto, mi dava l'impressione di non avere più, da tanti anni, piccoli avventurosi visitatori, desiderosi di misurarsi col rischio che una volta faceva parte della vita quotidiana di grandi e piccoli.

Facevamo gli scalatori e il "Buso del galo" era la nostra palestra di roccia. Non so quanto fosse alto (due metri forse?), ma per noi era un'impresa scendere e risalire aggrappandoci a degli strettissimi appigli, quasi piccoli gradini scavati dall'acqua nel sasso. Proprio qui ebbe inizio la disavventura di Giammichele, che non sentendosi di scendere dal "buso" voleva fare il giro ed aspettarci di sotto;

però essendo piovuto da poco, scivolava sul pendio di lato e si ritrovava di sotto, molto prima di noi, con un piede incastrato tra due spuntoni di roccia. "Amici, amici", gridava lui; e noi cinici: "l'è deventà mato" (si, perchè la parola amici non si usava proprio; eravamo "tusi" e basta). Scesi finalmente in fondo al "buso", ci rendemmo subito conto che la cosa era grave: la gamba era sicuramente rotta, ma chi aveva il coraggio di chiamare suo padre? La "Val dei Asini" era proibita perchè troppo pericolosa; non potevamo confessare il misfatto. Fu così che Luciano, il più robusto della compagnia, si caricò sulle spalle Michele che era pure lui robustino nonostante i quattro anni di meno, e con le nostre spinte e col nostro sostegno risalì il prato a destra della valle per poi attraversarla più in alto e tornare al Boale proprio subito dopo la prima curva. Li deponemmo Michele che delirava: "amici, aiutatemi!". Escogitammo, quindi, la bugia che doveva salvarci dalle ire paterne o materne, a seconda; avremmo raccontato che, correndo per raggiungerci, era inciampato in un sasso

un pò sporgente ed era finito lungo disteso; non si sa come... si era rotto una gamba. A questo punto dovevamo anche scegliere chi doveva andare a dirlo a suo padre. Qui la memoria mi frega un pò, ma mi sembra che siano andati Luciano e Mario Nesta, mentre io, non so perchè, ero incaricato di restare a far compagnia a Michele; gli altri due (corajo che scapèmo) si sarebbero defilati. Così fu fatto. Arrivò il padre di Michele e disse: "Michele alzati". Li, in quel tragico momento, mi si perdoni l'irriverenza, mi ricordai di quella volta che Gesù disse: "alzati" a qualcuno, e quello si alzò; evidentemente però il papà di Michele non aveva la stessa capacità taumaturgica. Michele restò a terra e fu necessario portarlo di peso fino a casa; portò il gesso per settanta giorni (40 più 30 di conguaglio) e da allora la "Val dei Asini" restò tabù sul serio, almeno per me e credo anche per tutti gli altri compagni di avventura. Fu così che Conco perse, forse per sempre, la possibilità di avere un Messner tutto suo. La gloria ci sfiorò soltanto quel pomeriggio nella "Val dei Asini".

Ettore Munari

## IL TESTAMENTO: COSA È - COME SI FA

Il testamento è un atto con il quale taluno dispone, per il tempo in cui avrà cessato di vivere, delle proprie sostanze.

L'origine del termine è latina e deriva dal fatto che nell'antica Roma chi desiderava disporre dei propri beni per dopo la morte, dichiarava la volontà davanti a dei "testimoni".

Oggi il nostro ordinamento giuridico non riconosce più validità ad un testamento orale, anche se dichiarato davanti a più testimoni, e richiede in ogni caso l'uso della forma scritta.

Si può fare testamento da soli, oppure ricorrendo all'opera del Notaio.

Nel primo caso, è sufficiente che la persona scriva di suo pugno le proprie volontà in un foglio di carta e ci aggiunga la data e la firma.

I requisiti di forma indispensabili sono quindi tre:

l'autografia (non può essere scritto a macchina, o da un terzo

sotto dettatura), la data, la sottoscrizione.

Se manca anche uno solo di questi requisiti, il testamento è nullo.

Il documento può essere conservato dallo stesso testatore, oppure consegnato ad una persona di fiducia incaricata di renderlo pubblico dopo la morte dell'autore.

Questo tipo di testamento fatto privatamente è chiamato dalla legge "olografo", termine che nell'antica lingua greca significa "scritto da solo".

Se si teme che un testamento fatto in questo modo possa sparire, sia per eventi naturali (incendio) sia per eventi umani (furto o distruzione da parte di eventuali interessati), o se non si è in grado di scrivere, o per altri motivi, si può fare testamento davanti ad un Notaio il quale raccoglierà e metterà per iscritto le dichiarazioni del testatore e conserverà poi tra i suoi atti il documento che renderà pubblico agli eredi dopo la morte del

testatore stesso.

Le due forme di testamento hanno la stessa efficacia e quindi, nel caso una persona faccia in tempi successivi due diversi testamenti, sarà valido l'ultimo, qualunque sia la forma.

Pertanto, un testamento fatto davanti al Notaio può essere revocato da un successivo testamento fatto privatamente (olografo).

A questo proposito va ricordato che qualsiasi testamento è revocabile fino all'ultimo momento della vita del testatore il quale, finché è in vita, può sempre togliere valore al testamento già fatto, o modificarlo.

Sono considerati nulli dalla legge tutti i patti o accordi attraverso i quali una persona dovesse obbligarsi a non revocare un testamento già fatto o si impegnasse a disporre delle proprie sostanze in un certo modo per dopo la morte (cosiddetti "patti successori").

In questa materia la libera volontà della persona è sovrana e la legge tiene conto solo delle ultime volontà espresse mediante testamento, indipendentemente da qualsiasi patto contrario o impegno diverso.

Sono privi della capacità di fare testamento i minori di età (e cioè coloro che non hanno ancora compiuto i diciotto anni) e gli infermi di mente.

In questi casi il testamento non può essere fatto per conto loro dal tutore trattandosi di un atto strettamente personale.

Sempre per questo carattere personale, non è consentito che due o più persone facciano testamento assieme nel medesimo atto, o a favore di terzi (esempio: due genitori che dispongono con un unico atto a favore dei figli), o a favore reciproco (esempio: due coniugi che

nello stesso atto dispongono che quello di loro che sopravviverà succederà all'altro).

Il risultato voluto può essere ottenuto con la redazione di un distinto testamento da parte di ciascuna persona.

Con il testamento, la persona è libera di disporre come crede delle proprie sostanze, ma con dei limiti.

Devono infatti essere rispettati i diritti dei più stretti familiari ai quali la legge riserva in ogni caso una quota di eredità che è chiamata "legittima", quota che è variabile a seconda del numero e del concorso degli aventi diritto.

Questi eredi legittimari, che non possono cioè essere diseredati, sono anzitutto i figli e il coniuge.

Solo in mancanza di figli, hanno diritto ad una quota di legittima i genitori del testatore.

Non hanno invece alcun diritto gli altri parenti (fratelli e sorelle nipoti, zii, ecc.).

Naturalmente, quando si parla di figli non si fa alcuna distinzione tra maschi e femmine che hanno tutti uguali diritti.

Nel caso, molto frequente, che una persona muoia senza avere fatto testamento, i beni vengono ereditati dai parenti più stretti e le quote sono fissate dalla legge in relazione al numero degli eredi.

Poiché la legge si limita a fissare le quote che spettano a ciascuno (un terzo, un quarto, e così via), succede molto spesso che gli eredi non riescano a mettersi d'accordo sulla spartizione materiale dei beni e che instaurino davanti al Tribunale cause di divisione che sono lunghe e costose.

Per evitare ciò, sarebbe auspicabile che ogni persona si premurasse di fare testamento specificando chiaramente la destinazione che intende dare a ciascuno dei propri beni.

L'esperienza insegna infatti che, di fronte ad una eredità senza testamento o regolata da un testamento generico e poco chiaro, l'avidità degli eredi arriva purtroppo a travolgere anche gli affetti più stretti dando origine a discordie e a liti giudiziarie rovinose sia sotto l'aspetto patrimoniale che familiare.

D. Crestani

### 4 CIACOLEFRANOIALTRIDECONCO

A questo numero hanno collaborato:

- Antonio Fiorese
- Alfredo Luperto
- Ettore Munari
- Enrico Gastaldi
- Daniele Cortese
- Saverio Pezzin
- Matteo Dalle Nogare
- Giordano Dalle Nogare
- Gherardo Girardi
- Graziella Stefani
- Pietro Dalle Nogare
- Maria Lucia Pilati
- Luciano Cremonini
- L. Crestani
- D. Crestani
- La Minoranza Consiliare
- Gruppo Donatori di Sangue di S. Caterina
- Corale di S. Caterina
- Roberto Poli
- Vittoria Barone Girardi
- La banda dei Quattro
- Florine Stefani (Segretaria di redazione)
- Avv. to Dino Cortese (per la parte legale)



## La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale...

### SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

**CASSA RURALE**  
una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI S. CATERINA DI LUSIANA  
la tua Banca sotto casa